

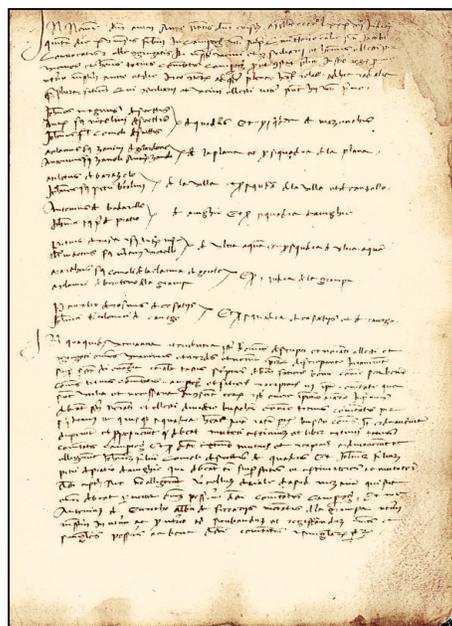
LA PROPRIETÀ TERRIERA A CAMPERTOONO

In questo contributo si è fatto riferimento alla situazione di Campertogno, in quanto più facilmente documentabile. Tuttavia, essendo essa abbastanza simile a quella delle altre comunità dell'alta Valgrande, la si può assumere come esemplificativa della situazione esistente in tutto il territorio.

I documenti più antichi riguardanti i terreni della Comunità di Campertogno risalgono alla fine del XIII secolo. Nella raccolta di antiche Carte Valsesiane curata da Carlo Guido Mor [Mor 1933] è riportato un atto di procura del Monastero di Biandrate per la Valle Artogna (1293), che è il più antico documento ritrovato. Anche in un documento successivo (1297) si ricorda che gli alpi di *Artogna e Locciabella sopra Campertogno* appartenevano in quel tempo al Monastero di San Nazaro di Biandrate. È invece del 1335 una quietanza rilasciata dai fratelli Giovanni e Milano Roba a un certo Pietro d'Oltre Sesia di Campertogno per l'affitto di due anni dell'alpe Artogna.

Questa servitù durò vari secoli e fu ricordata da Gerolamo Lana [Lana 1840], il quale riferiva che *“gli alpi di Giare, Scanetti, Casera, Guasnera e parte del Vallone appartenevano da tempo remoto all'Abbazia di San Nazaro Sesia, a cui la comunità di Campertogno doveva un tributo annuale di 100 lire e un falco”*. Essa risulta anche nel *Libro delli Consorti dell'Alpe di Artogna*, dell'inizio del XVIII secolo [Fontana 1989].

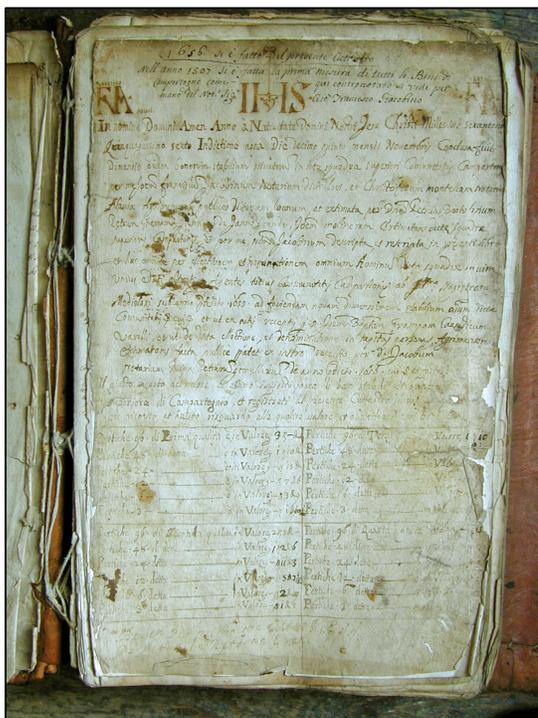
A parte questi interessanti documenti, attestanti da un lato l'esistenza in epoca piuttosto remota di veri e propri diritti di proprietà sulla Valle Artogna e dall'altro l'identificazione, già allora esistente, di ben precise località (tra l'altro corrispondenti agli alpeggi attuali) nell'ambito della stessa, occorre giungere fino al XV secolo per avere notizia di una vera e propria suddivisione del territorio.



Primo documento catastale della Comunità di Campertogno, risalente al 1487, attualmente conservato nell'Archivio Comunale di Mollia.

In uno *strumento* del 1487 risulta “*essersi congregati li uomini di Campertogno onde dividere per squadra i Boschi comuni ed imporsi l'estimo sopra tutti i beni della comunità*”. A quell'epoca infatti i terreni della comunità furono ufficialmente censiti in un “*antico libro del catastro di tutta la Comunità di Campertogno esistente nell'Archivio della stessa Comunità*”. Copia manoscritta di questo importante documento è depositata presso l'archivio comunale di Mollia. A quel tempo la Comunità di Campertogno era ancora unita, anche se ripartita in tre Squadre (di sotto, di mezzo e di sopra) e la Squadra superiore comprendeva a sua volta le due Squadre di Grampa-Goreto e Curgo-Casaccie. Va peraltro precisato che la suddivisione dei terreni era tra le Squadre e non ancora tra le famiglie o i particolari.

Nel 1656 sorse nella Squadra Superiore l'esigenza di riconsiderare la ripartizione esistente, anche allo scopo di garantire la manutenzione dei boschi di proprietà comune a difesa dalle frequenti valanghe. A questo scopo i boschi stessi erano stati suddivisi nel 1503 tra le squadre della Comunità, rimanendo di proprietà comune il terreno su cui erano situati. Vennero a tale scopo eletti i rappresentanti dei Cantoni della Squadra Superiore da cui sarebbe poi nata nel 1722 la Comunità di Mollia, dando loro ampio mandato di rappresentare gli interessi degli abitanti della stessa nella misurazione e nell'iscrizione a catasto dei beni esistenti: fu così effettuata una nuova importante operazione di riorganizzazione del territorio. Sempre presso il Comune di Mollia si trova un grosso volume nel quale è riportato il risultato di quella iniziativa, cioè “*il giusto riparto et estimo sopra li beni stabili*” della Squadra Superiore di Campertogno.



Il volume del Catasto della Squadra Superiore (1656) attualmente conservato nell'Archivio Comunale di Mollia

Nello stesso anno 1656 gli uomini della Squadra Superiore chiesero ed ottennero, con lettere patenti del Magistrato di Milano, di far procedere alla "misura e cadastrazione di tutti li beni stabili appartenenti a detta Squadra".

La prima descrizione del territorio della Comunità di Campertogno, risalente a quei documenti, fu riportata nell' *istrumento rogato Scetti del 1658*, riportato molti anni dopo nel "Sommario della Causa degli Uomini della Moglia... contro gli Uomini, e Cantoni di Grampa e Gorretto" [Sommario 1769], nel quale si legge che la Comunità "si divide in Cantoni dodici, quali sono li seguenti: Campertogno, Quare, in cui si vede seguito questo istrumento, Villa, Piana, Piana del Ponte, o sia Riale, Tetti, Otrà, Rusa, Gorretto, Grampa, Casacie, Curgo".

Qualche decennio dopo si decise di procedere ad una nuova revisione del catasto e all'effettuazione dei rilievi necessari per la stesura di una nuova mappa del territorio. Era questo il *Catasto Antico*, riferibile ai primi decenni del XVIII secolo, riguardante però soltanto il territorio attuale di Campertogno, la Squadra superiore essendosi ormai staccata come parrocchia autonoma. Esso fu poi erroneamente indicato nella tradizione popolare come *Catasto di Maria Teresa*, ma nulla aveva a che fare con il Catasto Teresiano.

La parte giunta fino a noi è un volume manoscritto, in folio (53 x 38 cm), su carta a mano, legato in cartone di colore variegato, con dorso in pelle parzialmente riparato. Il volume comprendeva 71 pagine numerate cui 10 erano tavole a colori. Sono però mancanti le pagine 1, 29-32 e 47-49, tra cui le tre tavole delle pagine 1 (Camproso), 29 (Rasetta) e 49 (Avigi).

Number	Description	Measurements
1	Motta Margaria e' Granaio Pado alla Balza di Campert...	28 2 10 9 4
2	Padre di' Padigge e' Padre Padovani Pado a Campert...	1 9 3 1 4 1 5
3	Mangia Padovani e' Granaio Padovani Pado a Campert...	5 9 2 1 10 6
4	Carle Padovani Pado alla Balza di Campert...	10 8 5
5	Padovani Pado alla Balza di Campert...	5 7 1 2 3 5 1 3
6	Padovani Pado alla Balza di Campert...	11 3 4 4 11 3
7	Padovani Pado alla Balza di Campert...	9 2 3 4
8	Padovani Pado alla Balza di Campert...	11 1 6 9 5 1
9	Padovani Pado alla Balza di Campert...	10 3 2 7 5 1
10	Padovani Pado alla Balza di Campert...	7 3 4 6 7 3
11	Padovani Pado alla Balza di Campert...	10 0 1 12 5 1
12	Padovani Pado alla Balza di Campert...	3 7 1 4 1 1 2 1
13	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 2 3 4 10 2 2
14	Padovani Pado alla Balza di Campert...	25 1 1 6 7 1
15	Padovani Pado alla Balza di Campert...	2 15 3 4 1 1 1 1
16	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
17	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
18	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
19	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
20	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
21	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
22	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
23	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
24	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1
25	Padovani Pado alla Balza di Campert...	1 1 1 1 1 1 1 1

La prima pagina del Catasto Antico, il primo in nostro possesso che descrive il territorio in modo *particellare*, cioè con riferimento alla proprietà privata (Archivio Comunale di Campertogno).

Le pagine di testo contengono gli indici delle proprietà esistenti nelle Squadre della Villa, della Piana e di Avigi. Il volume non comprende alcun dato sulle frazioni superiori (Tetti, Carata, Otra e Rusa, ancor oggi familiarmente indicate col nome collettivo di Squadra), ma non è inverosimile che esistesse un secondo volume riguardante quella parte del territorio. Il solo volume rimasto è ora conservato presso l'archivio comunale di Campertogno.

La novità di questo documento consiste nel fatto che si tratta di una rappresentazione geometrica *particellare* del territorio, la prima del genere. Tutte le precedenti iniziative di accatastamento riguardavano infatti solo la ripartizione dei terreni della Comunità tra le diverse Squadre, non, come in questo caso, la delimitazione e descrizione delle proprietà attribuite a singole persone o a gruppi delle stesse. Purtroppo l'incompletezza del documento impedisce la sua utilizzazione nella individuazione sistematica dei toponimi vigenti nel secolo XVIII.

Come si è detto, secondo la tradizione locale questo volume farebbe parte del cosiddetto *Catasto Teresiano* (o *di Maria Teresa*), una descrizione dettagliata dello Stato di Milano, iniziata nel 1718 da Carlo VI e proseguita da Maria Teresa d'Asburgo, che entrò in vigore intorno al 1760. Rimangono tuttavia molti dubbi sulla verosimiglianza di questa committenza, non solo per la scarsa somiglianza grafica di questo documento con le mappe teresiane note, ma anche per il fatto che nel 1707 Eugenio di Savoia si era già proclamato governatore e vicario imperiale e che la Valsesia rimase poi sotto la giurisdizione di Casa Savoia per quasi tutto il XVIII secolo. È peraltro da escludere anche che questo catasto facesse parte del catasto napoleonico, poiché nella parte a noi pervenuta compaiono aree situate su entrambe le sponde del Sesia. Ciò significa che non era ancora stata attuata la separazione tra Campertogno e Campertognetto, le due parti in cui il paese sarebbe stato diviso tenendo conto della posizione lungo il fiume del confine tra Primo Impero Francese e Repubblica Cisalpina (poi Regno d'Italia).

A superare ogni dubbio sta un dato recuperato recentemente nell'ambito del programma *Studi, Strategie e Progetti per un Sistema Ambientale Montano*, effettuato per il Comune di Campertogno a cura del Politecnico di Torino [Vitagliani 2006]: la datazione pressoché certa del rilevamento della mappa sarebbe infatti il 1738 e Verno il nome del misuratore.

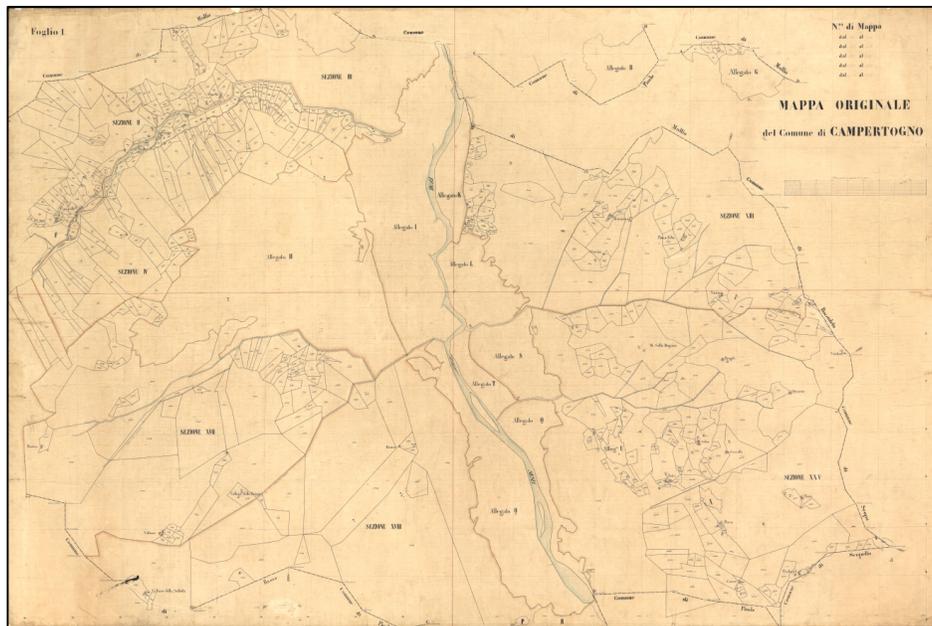
Il Catasto Antico ribaltò l'ipotesi che per tutto il XVIII secolo non fosse esistito in Valsesia un catasto disegnato tenendo conto della proprietà privata e del tipo di utilizzazione del terreno. Queste peculiarità sono invece evidenti nel *Catasto Antico* che, come si è detto, comprendeva sia delle mappe catastali molto dettagliate sia una specie di *sommarione*, cioè di un indice con i dettagli della proprietà e delle caratteristiche delle singole particelle.

Ancora precedenti erano stati alcuni rilievi del territorio comunale, purtroppo perduti nel trasferimento dei materiali dall'archivio Comunale alla sede di Varallo Sesia. Di questa *Antica Mappa* del XVIII secolo rimanevano tre soli ampi frammenti allestiti su telai di legno, conservati in un deposito

comunale. In essi il territorio era però rappresentato in forma piuttosto approssimativa, con scarsi dettagli e con pochi toponimi soltanto (ARTOGNIA, ARTIGNAZA, TETTI, OTRA, VILLA, BORACHE).

Anche questi documenti furono attribuiti erroneamente dalla voce popolare al *Catasto di Maria Teresa*, mentre dovevano essere invece verosimilmente più antichi. Essi differivano anche sensibilmente dalle mappe dell'*Antico Catasto* sia per la grafica meno raffinata, sia per la mancanza di qualsiasi indicazione sulla parcellizzazione delle proprietà.

Il *Catasto Antico* continuò ad essere utilizzato anche nel periodo successivo, fino alla realizzazione del *Catasto degli Stati Sardi* (comunemente indicato come Catasto Rabbini), effettuata sulla base di rilievi eseguiti negli anni



Uno dei fogli originali del Catasto degli Stati Sardi, un tempo depositati presso il Comune di Campertogno ed oggi conservati nell'Archivio di Stato di Varallo.

tra il 1860 e il 1865. Nonostante l'esistenza del nuovo catasto, in numerosi documenti successivi a quella data si continuò a fare riferimento all'antico catasto settecentesco, riconosciuto da tutti quale strumento storicamente valido ed oggettivo per permuta, liti e stime.

Molto più recentemente, intorno alla metà del secolo scorso si provvide a realizzare un nuovo catasto dei terreni e delle proprietà del Comune di Campertogno, che è tuttora vigente ufficialmente.

Anche attualmente i catasti precedenti (Catasto Antico e Catasto degli Stati Sardi) continuano tuttavia a essere consultati dalla popolazione per ogni

tipo di controversia sui confini e sui trasferimenti di proprietà avvenuti in passato.

L'unico volume rimasto dell'originale dell'Antico Catasto, i Sommarioni originali del Catasto degli Stati Sardi e le mappe di questo copiate su carta telata dagli originali sono tuttora conservati presso gli Uffici Comunali.



I volumi del Sommarione
del Catasto vigente
del Comune di Campertogno

Mor C. G., Carte Valsesiane fino al secolo XV. Biblioteca Società Storica Subalpina (Vol. CXXIV). Ghirardi, Chieri (1933)

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia...CONTRO Gli Uomini, e Cantoni di Grampa, e Gorretto posti in detta Valle in persona di Pietro Antonio Cristina uno de' loro Procuratori appellati. M. Ghiringhella Stampatore, Torino (1769)

Fontana E., Cronache d'altri tempi. In: Notiziario CAI Varallo, Varallo: 3/2: 60-61 (1989)

Vitagliani S.I., Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino (2006)

Molino G., UBI DICITUR. Manoscritto (2010) [vedi altro capitolo di questo stesso sito]